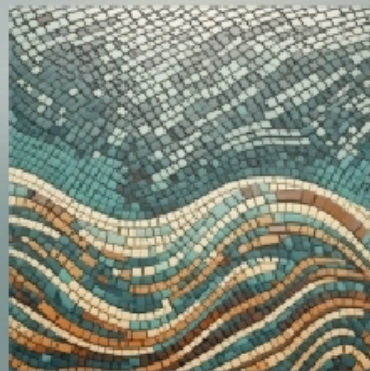
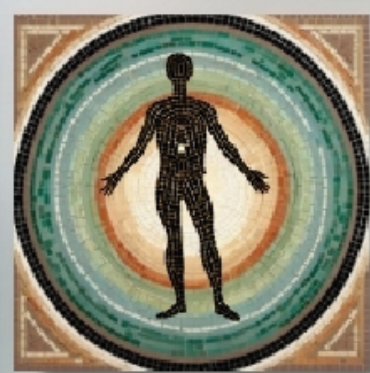
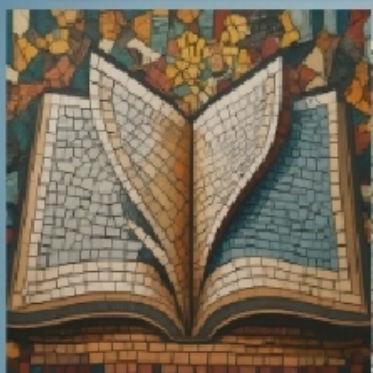




# LA DICHIARAZIONE DI Seoul



## ARTICOLO INTRODUTTIVO

*La Dichiarazione di Seul*, insieme al rapporto su *Lo Stato del Grande Mandato*, è stata pubblicata all'avvio del quarto Congresso di Losanna per essere uno strumento di informazione e ispirazione per la chiesa globale durante il Congresso.

*La Dichiarazione di Seul non è un documento isolato*

*La Dichiarazione di Seul* non è un documento autonomo. È significativo perché si appoggia sulle incredibili fondamenta del *Patto di Losanna*, del *Manifesto di Manila*, e dell'*Impegno di Città del Capo*. Insieme questi documenti costituiscono le riflessioni contemporanee delle convinzioni e dei valori biblici. *La Dichiarazione di Seul* affronta dei gap <sup>1</sup> che il TGW (Gruppo di Lavoro Teologico) ha ritenuto necessario affrontare al fine di rafforzare e rendere più incisiva la missione globale odierna. A partire dal 2019, il team del TWG ha iniziato a crescere sotto la supervisione di Michael Oh e di David Bennett. I criteri più importanti per essere membri di questo gruppo di lavoro sono stati i seguenti: dichiaratamente evangelico, proposto da qualcuno, con un ministero di raggio globale, e rappresentativo di tradizioni cristiane. Tale gruppo di lavoro include voci di uomini e donne, dall'America latina, dalla Scandinavia, dal Medio Oriente, dall'Africa, dal Regno Unito, dall'America del nord, dall'Australia e Nuova Zelanda, dal Sud-est asiatico, dall'Asia meridionale e dall'Asia orientale. Il TWG, sotto la leadership eccezionale del Dott. Ivor Poobalan e del Dott. Victor Nakah, rivolge al Movimento e la chiesa globale con fedeltà e senso di urgenza un fervido appello a influenzare la missione globale per la prossima generazione. Il Comitato direttivo di Losanna elogia di tutto cuore il suo diligente lavoro.

Il quarto congresso di Losanna rappresenta una pietra miliare e un punto di ritrovo in un processo durato diversi anni, chiamato il viaggio di Losanna 4. Il viaggio è iniziato con diverse decine di chiamate di ascolto reciproco tra leader di diverse parti del mondo, insieme a gruppi strategici e a lunghi colloqui. Hanno cercato di identificare aree critiche, opportunità, innovazioni, svolte, e opportunità di ulteriore ricerca e di azione collaborativa per l'adempimento del Grande Mandato di Gesù di andare e fare discepoli in tutte le nazioni, insegnando loro a ubbidire a ogni cosa che lui aveva comandato. Il rapporto sullo *Stato del Grande Mandato*, con le sue relazioni a livello regionale, si è focalizzato su 40 fattori chiave e tendenze emergenti dai processi di ascolto, tendenze che stanno modellando il mondo e la chiesa globale mentre ci avviciniamo al prossimo decennio, e guardiamo oltre verso il 2050. Il rapporto sullo *Stato del Grande Mandato* si è concentrato su aree che necessitano di una maggiore azione collaborativa e strategica.

Nell'impegnarsi in questo processo di ascolto, il TWG si è concentrato particolarmente sui gap biblici e teologici, ossia quelle aree a cui i documenti fondamentali dei precedenti Congressi non hanno prestato sufficiente attenzione. Da queste aree sono stati selezionati sette temi a cui dare maggiore

---

<sup>1</sup> Si è deciso di lasciare il termine gap senza una traduzione con un termine italiano, anche perché ormai il suo uso è comune nella nostra lingua (cfr. a tal proposito il vocabolario Treccani <https://www.treccani.it/vocabolario/gap/>). Nello specifico qui il riferimento è allo Stato del Grande Mandato, da cui, per i lavori di Losanna 4 sono stati individuati 25 gap della missione che andrebbero colmati, secondo quanto proposto, entro il 2050. La Dichiarazione di Seul affronta alcuni di questi gap, ritenendoli quelli che richiedono maggiore attenzione. [N.d.T.]

riflessione biblica e teologica. La via di accesso al pensare alla necessità della *Dichiarazione di Seul* è passata per la discussione del TGW intorno al significato della parola “vangelo”, la sua proclamazione e la sua difesa. Questo ha aperto le domande relative ai gap evidenti nella chiesa globale, che contribuiscono a sminuire la missione della chiesa nella proclamazione e dimostrazione del vangelo nel mondo. Dopo aver stilato un elenco di gap, il TGW ne ha assegnati quattro a gruppi di lavoro diversi, affidati a diversi leader. Alla fine sono giunti a sette aree critiche, con i rispettivi scrittori che hanno collaborato sui restanti tre temi. Questi hanno cercato di garantire una prospettiva globale in mezzo alla diversità dei vari contesti culturali e denominazionali. La loro attenzione al dettaglio e allo scrutinio di ogni parola e frase è ammirevole. Hanno accolto con grazia vedute diverse l'uno dall'altro, cercando di produrre un documento biblicamente strategico.

*La Dichiarazione di Seul è stata concepita per essere usata insieme al report su Lo Stato del Grande Mandato in modo che i partecipanti del Congresso possano essere informati sia su aspetti teologici che strategici.*

Poiché la *Dichiarazione di Seul* integra, e non sostituisce, i documenti fondamentali, non vuole essere esaustiva o ripetere temi già evidenziati in essi. La *Dichiarazione di Seul* è stata concepita per essere usata insieme al rapporto sullo *Stato del Grande Mandato* in modo che i partecipanti del Congresso possano essere informati sia su aspetti teologici che strategici che necessitano di attenzione, in relazione al tema del Congresso: “La chiesa dichiari e mostri Cristo insieme”. Questi due documenti del percorso di Losanna 4 sono stati concepiti per incoraggiare la riflessione biblica e l'azione collaborativa per il Congresso e oltre.

Tutti i documenti di Losanna fanno parte di una conversazione viva e continua tra coloro che seguono Cristo come Signore, che accolgono l'autorità della Parola di Dio e che condividono una visione comune del vangelo per ogni persona, di chiese che fanno discepoli per ogni popolo e luogo, di leader simili a Cristo per ogni chiesa e settore, e dell'impatto del Regno in ogni ambito della società. Nessun documento di Losanna è presentato come la dichiarazione finale o completa di tutta la teologia, la strategia e la missione cristiana. Il sito web di Losanna contiene un'enorme raccolta di risorse su molti argomenti, contributi non solo di singoli individui del Movimento di Losanna, ma di gruppi globali di autori. Laddove ci sono argomenti degni di nota che non sono ancora stati affrontati adeguatamente nel corpo delle risorse di Losanna, invitiamo i leader del Movimento di Losanna a contribuire con contenuti aggiuntivi o a proporre nuovi incontri, in modo che anche queste lacune possano essere affrontate con una comprensione biblica o con un'azione strategica di collaborazione.

I partecipanti al Congresso ed i leader cristiani in generale, dovrebbero prendersi il tempo necessario per leggere l'intera *Dichiarazione di Seul* in modo personale e riflessivo. Dal momento che la *Dichiarazione di Seul* sarà messa a disposizione dei partecipanti durante il Congresso, incoraggiamo nel creare opportunità di impegnarsi in discussioni informali con amici, gruppi di lavoro e colleghi della propria nazione, sulle varie questioni che sono state affrontate. Inoltre, continuate a promuovere l'impatto della *Dichiarazione di Seul* incoraggiando altri a leggerla e a impegnarsi nei propri Paesi d'origine.

*I sette temi identificati nella Dichiarazione di Seul dovrebbero produrre un senso di chiarezza in un mondo di confusione teologica e missionaria.*

La *Dichiarazione di Seul* è organizzata per argomenti principali, ma ogni singolo paragrafo dell'intera *Dichiarazione* è stato numerato in sequenza. In questo modo è facile per il lettore fare riferimento a una sezione e a una citazione pertinente. I sette temi identificati nella *Dichiarazione di Seul*

dovrebbero produrre un senso di chiarezza in un mondo di confusione teologica e missionaria, ricordandoci che le convinzioni cristiane sono radicate nelle Scritture e in due millenni di tradizione cristiana; che possiamo conoscere con sicurezza ciò che è centrale per il “vangelo” ed essere in grado di distinguere ciò che è periferico e ciò che è falso; che saremo ugualmente impegnati nella dichiarazione della fede (evangelizzazione) e nella difesa della fede (discepolato e cura pastorale) come responsabilità gemelle dell'essere la chiesa globale.

## **Biografie degli autori**

### **[Michael Oh](#)**

Direttore Esecutivo Globale / CEO

Michael Oh è il Direttore esecutivo globale/CEO del Movimento di Losanna. Michael e la sua famiglia sono stati missionari a Nagoya, in Giappone, dal 2004 al 2016. Lì ha fondato un ministero chiamato Christ Bible Institute (CBI), che comprende il Christ Bible Seminary, il Heart & Soul Cafè e un ministero di fondazione di chiese.

### **[David Bennett](#)**

Direttore del Congresso di Seul 2024 e Direttore associato globale

David Bennett è Direttore associato globale del Movimento di Losanna e Direttore del Congresso di Seul 2024. David ha servito con Losanna per molti anni e ha una vasta esperienza di ministero e di missione. Porta con sé anche una grande quantità di capitale relazionale, di comprensione globale e di intuizione nelle questioni relative al Regno di Dio.

### **[Ivor Poobalan](#)**

Dal 1998 Ivor Poobalan è preside del Colombo Theological Seminary (CTS) in Sri Lanka. Il CTS è un seminario evangelico, interdenominazionale e trilingue. Il primo lavoro di Ivor è stato quello di pastore dei giovani per le chiese di Colombo. Si è laureato con lode alla London School of Theology (Regno Unito) con un BA in teologia e alla Trinity International University (Illinois, USA) con un Master in Teologia in Antico Testamento e lingue semitiche. Nel 2015 gli è stato conferito un dottorato di ricerca dall'Università di Città del Capo per la sua dissertazione intitolata “Chi è ‘il Dio di questo mondo’ in 2 Corinzi 4:4?”. Ivor è al servizio del Movimento di Losanna come co-presidente del gruppo di lavoro sulla teologia (TGW). È sposato con Denisa con la quale ha due figlie, Anisha Eng e Serena.

## LA DICHIARAZIONE DI SEUL

### Premessa

Il quarto Congresso di Losanna, tenutosi a Incheon, in Corea del Sud, segna il 50° anniversario della nascita di uno straordinario movimento impegnato nella missione globale. Il primo Congresso di Losanna del 1974 ha riunito 2.700 leader ecclesiastici di oltre 150 Paesi, che hanno affermato la loro convinzione comune che tutta la chiesa deve portare tutto il vangelo in tutto il mondo.

Dopo il Primo Congresso, la chiesa globale ha fatto di più per accelerare insieme l'evangelizzazione mondiale che in qualsiasi altro periodo della storia, con una crescita senza precedenti della chiesa, poiché milioni di persone in regioni precedentemente non raggiunte hanno abbracciato il vangelo e hanno sperimentato il suo potere di trasformazione.

Ci rallegriamo per ciò che Dio ha fatto attraverso l'impegno della chiesa nella grande priorità apostolica di proclamare la buona notizia di Gesù Cristo per portare la salvezza alle persone perse nel peccato. Tuttavia, il compito dell'evangelizzazione rimane urgente, poiché miliardi di persone rimangono fuori dalla portata del messaggio dell'amore e della grazia di Dio in Cristo. Inoltre, di fronte a questa crescita esponenziale, la chiesa in molte parti del mondo ha faticato a coltivare efficacemente la fede e il discepolato di milioni di cristiani di prima generazione.

Nell'incarico dato dal Signore Gesù agli apostoli in Matteo 28:18-20, egli ha chiarito che il mandato dato alla chiesa di «fare discepoli tutti i popoli» comportava due priorità ugualmente importanti: il *compito evangelistico* di «battezzarli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» e il *compito pastorale* di «insegnare loro a osservare tutto ciò che [Cristo] ha comandato».

Entrambe queste priorità sono evidenti nella strategia missionaria dell'apostolo Paolo nel libro degli Atti e nelle sue numerose epistole. Paolo era appassionato nel raggiungere i perduti con il messaggio di salvezza, ed era altrettanto appassionato nel rafforzare la fede dei credenti in modo che vivessero una vita degna del vangelo e fossero in grado di opporsi ai falsi insegnamenti che minacciavano di minare la verità del vangelo. Come riassume lui stesso: «[Cristo] che noi *proclamiamo esortando* ciascun uomo e ciascun uomo *istruendo* in ogni sapienza, affinché presentiamo ogni uomo perfetto in Cristo» (Col. 1:28).

Ci rammarichiamo che negli ultimi 50 anni di raccolto evangelistico, la chiesa globale non abbia fornito adeguatamente l'insegnamento necessario per aiutare i nuovi credenti a sviluppare una visione del mondo veramente biblica. La chiesa spesso non è riuscita a educare i nuovi credenti a obbedire alla chiamata di Cristo a un discepolato radicale a casa, a scuola, in chiesa, nei nostri quartieri e nei luoghi di lavoro. Ha anche faticato a preparare i suoi leader a rispondere ai valori sociali di tendenza e alle distorsioni del vangelo, che hanno minacciato di erodere la fede sincera dei cristiani e di distruggere l'unità e la comunione della chiesa del Signore Gesù. Di conseguenza, siamo allarmati dall'aumento di falsi insegnamenti e stili di vita pseudocristiani, che allontanano numerosi credenti dai valori essenziali del vangelo.

Da cinquant'anni, il Movimento di Losanna è stato guidato dal *Patto di Losanna* (1974), dal *Manifesto di Manila* (1989) e dall'*Impegno di Città del Capo* (2010). La *Dichiarazione di Seul* del IV° Congresso di Losanna concorda pienamente con questi documenti dei precedenti congressi e si basa sulle loro solide fondamenta, rinnovando il nostro impegno per la centralità del vangelo (Sezione I) e per la lettura fedele delle Scritture (Sezione II). Solo in questo modo possiamo affrontare le sfide specifiche che si pongono oggi alla chiesa globale (sezioni III-VII), mentre

cerchiamo di testimoniare fedelmente del nostro Signore crocifisso e risorto - da ogni luogo, a ogni luogo, per il bene delle generazioni a venire.

**Che la chiesa dichiari e mostri Cristo insieme!**

## **I. Il vangelo: la Storia che viviamo e raccontiamo**

*All'inizio del ministero di Gesù egli disse: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo» (Mc 1:15). L'apostolo Paolo ha scritto: «Non mi vergogno del vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (Rom 1:17). Questo vangelo non è una formula o un insieme di idee religiose, ma piuttosto una storia che trasmette buone notizie e il potere di trasformare le vite. Nel libro degli Atti, gli apostoli hanno predicato il vangelo a uditori diversi e sentiamo loro raccontare una storia. Questa è la ragione per cui gli apostoli e innumerevoli cristiani nel corso dei secoli hanno abbracciato il vangelo come la storia che viviamo e raccontiamo. «È la storia (nell'Antico e nel Nuovo Testamento) che ci dice chi siamo, per cosa siamo qui e dove stiamo andando. Questa storia della missione di Dio definisce la nostra identità, guida la nostra missione e ci assicura che la fine è nelle mani di Dio» [Impegno di Città del Capo, 2010].*

1. In principio, Dio creò l'universo come una meravigliosa interdipendenza di realtà spirituale e materiale, piena di significato e mistero. Tutto ciò che Dio fece era ordinato, bello e buono. Dio benedisse tutto ciò che aveva creato, affinché ogni parte esistesse per la fioritura del tutto. Per ogni sfera - terra, cielo e mare - Dio creò delle creature, dando loro il soffio della vita e la capacità di riprodursi. Come culmine della creazione, Dio ha creato gli esseri umani, sia maschi che femmine, a immagine di Dio, mettendoli in grado di stabilire relazioni con Lui e tra di loro e dando loro l'autorità di prendersi cura del suo mondo.

2. Il lavoro e le attività ricreative delle creature umane di Dio, il loro matrimonio e l'educazione dei figli, le loro arti e industrie, e i modelli di vita collettiva dovevano essere a beneficio di tutti e per la gloria di Dio. La benedizione ricevuta doveva diventare benedizione condivisa tra i popoli e la benedizione restituita come adorazione.

**Dio ha compiuto questo meraviglioso atto di creazione tramite la sua Parola per mezzo del suo Spirito**

3. Quando Dio ha benedetto gli esseri umani, li ha avvertiti che il flusso continuo della vita sarebbe cessato se avessero cercato l'indipendenza da Lui. Poiché solo Dio è vita, questa scelta sarebbe stata la morte.

4. Adamo e sua moglie Eva si unirono alla ribellione guidata da Satana e così il peccato e la morte entrarono nel mondo. L'umanità, incaricata di riempire la terra di popoli culturalmente diversi e uniti nell'adorazione di Dio, ha riempito la terra di violenza, rompendo l'unità per cui era stata creata. Esiliati dalla santa presenza di Dio e tagliati fuori dalla vita, gli esseri umani si sono trovati schiavi dell'egoismo e schiavi di un'esistenza priva di significato.

5. Ma Dio è ricco di misericordia e di amore e non ha abbandonato le sue creature umane peccatrici alla schiavitù da loro stessi scelta. Allo stesso tempo, come Dio giusto, non poteva lasciare impunita la loro ribellione. Egli ha messo in atto il suo piano per salvare l'umanità dal suo stato di impotenza attraverso un futuro Salvatore per restaurarla come un unico popolo santo composto da tutti i popoli uniti dall'adorazione a Lui.

**Dio vuole trasformare la sua creazione con la sua Parola attraverso il suo Spirito.**

6. Per benedire tutte le nazioni della terra, Dio ha stretto un'alleanza con Abraamo, promettendo di restituire la benedizione della sua presenza vivificante a un unico popolo, dall'interno del quale avrebbe nuovamente unito tutti i popoli in un rapporto di reciproca benedizione. Questo popolo sarebbe diventato la casa di Dio, la nuova umanità per la nuova creazione di Dio.

7. In via preliminare, Dio scelse i discendenti di Abraamo: una nazione di dodici tribù, dal nome dei dodici figli di Giacobbe. Formati per essere un popolo santo, furono resi schiavi e oppressi sotto il Faraone. Dio, tuttavia, non dimenticò il suo patto. Fece uscire il suo popolo dalla schiavitù per dichiarare la sua eccellenza a tutti i popoli. Li portò sul Monte Sinai e pronunciò parole che avevano il potere di dare vita a coloro che le conservavano nel cuore, potere di formare un popolo che amava Dio con cuore indiviso e si amava reciprocamente con cuori vivificati dalla vita di Dio.

8. Ma il popolo di Dio si ribellò a lui. Scelse la morte, piuttosto che la vita. Se Dio non si fosse mostrato pieno di grazia, il popolo sarebbe morto. Nella sua misericordia, ordinò la regalità affinché Israele visse secondo la regola di Dio. Inviò profeti per interpretare le parole pronunciate al Sinai e per correggere il suo popolo quando si allontanava da Lui. Inviò sapienti e scrittori di inni per sostenere Israele nella via della vita. Tuttavia, il popolo di Dio si ribellò. I re e i sacerdoti si allontanarono da Dio e il popolo rifiutò i profeti. Così, Dio li mandò via dalla loro terra, condannando la nazione all'esilio.

9. Dio, tuttavia, non dimenticò il suo patto. Anche se i profeti avvertivano il popolo del pericolo di morte della nazione, essi profetizzavano che Dio avrebbe risuscitato la nazione a nuova vita, come in effetti fece quando Israele tornò dall'esilio. Ma questo morire e risorgere della nazione era solo un'anticipazione di un'escalation drammatica che doveva ancora arrivare nei rapporti di Dio con un'umanità ribelle: la restaurazione del legittimo dominio di Dio.

**Non era ancora giunto il tempo per Dio di rinnovare la creazione tramite la sua Parola per mezzo del suo Spirito**

10. E poi il tempo giunse! Dio inviò il profeta Giovanni per preparare l'imminente arrivo del suo Re designato e per chiamare il popolo a convertirsi dal proprio peccato per vivere sotto il governo di Dio. Giovanni battezzò coloro che si convertirono dal loro peccato, ma parlò anche di un battesimo che doveva ancora venire: «Colui che verrà dopo di me vi battezerà con Spirito di fuoco». Questo battesimo di Spirito da parte del Signore Gesù Cristo avrebbe formato il promesso popolo tra i popoli. Proprio come aveva detto Giovanni, Colui che doveva venire venne, ma nel modo più inaspettato.

**Per mezzo dello Spirito di Dio, il Figlio di Dio, che è il Verbo eterno, è diventato un essere umano nel grembo di una vergine, Maria, come inizio della nuova creazione di Dio.**

11. Il governo restaurato di Dio, predetto dai profeti, è iniziato quando Giovanni ha battezzato Gesù. Quando Gesù uscì dall'acqua, una voce dal cielo dichiarò: «Questo è il mio amato Figlio». Come Israele, Gesù fu messo alla prova nel deserto, ma si dimostrò fedele e insegnò ai suoi seguaci a obbedire con il cuore alle parole pronunciate a Israele sul Sinai. Guarì i malati e purificò i contaminati; risuscitò i morti e salvò i disperati; scacciò i demoni. In tutti questi modi, ha mostrato il suo potere di restituire la benedizione alle persone: un popolo purificato dal peccato, salvato dalla morte e liberato dal dominio di Satana. Gesù dichiarò che era giunto il momento di rinnovare la benedizione di Dio ai poveri e agli umili di cuore. La benedizione che pronunciò non era la ricchezza

o la salute, ma la vita stessa di Dio come potenza trasformatrice della nuova creazione. Era giunto il momento per Gesù il Messia di costruire la sua chiesa. Ma questo avrebbe richiesto la sua morte volontaria e sacrificale. Questo perché l'offesa del peccato che si frapponeva tra l'umanità e Dio aveva portato la morte a tutti.

12. Quando Gesù fu crocifisso sotto Ponzio Pilato, morì come nostro sostituto rappresentativo, l'Adamo mandato da Dio della nuova creazione. In Cristo, Dio ha preso su di sé la punizione per il nostro peccato. Colui che ha la vita in sé ha dato la sua vita per la vita del mondo. Egli è stato condannato, mentre il suo popolo riscattato è stato liberato dalla schiavitù del peccato per amare e servire il Signore.

13. Sebbene abbia riversato la sua vita nella morte, Cristo non poteva essere sconfitto dalla morte. Dio lo ha risuscitato, dimostrando così la sua innocenza e la sua giustizia. Dopo essere risorto, Gesù apparve ai suoi discepoli con un corpo trasformato. Un corpo che i suoi discepoli potevano toccare, ma che la morte non poteva toccare. Il Padre esaltò il Figlio perché regnasse con lui fino a sottomettere tutto e tutti al dominio di Cristo. Poi lo Spirito Santo è stato inviato a tutti coloro che, attraverso il pentimento e la fede, hanno partecipato al rinnovamento e alla riconciliazione di tutti i popoli nell'unico popolo di Dio. Hanno ricevuto nuova vita e potere per testimoniare la buona notizia della salvezza di Dio tra tutti i popoli.

**Pertanto, chiunque è in Cristo appartiene alla nuova creazione di Dio formata dalla sua Parola attraverso il suo Spirito.**

14. Dio completerà la sua opera di nuova creazione quando Cristo tornerà per giudicare i vivi e i morti. Allora tutti coloro che sono in Cristo parteciperanno alla sua risurrezione corporea e l'intera creazione di Dio sarà trasformata. Il suo popolo vivrà sotto il governo del Messia come un'unità di popoli i cui modi distinti di vivere il dono di Dio della vita eterna saranno offerti a Dio come adorazione. In questo modo, il popolo di Dio si prenderà cura del mondo di Dio in una comunità di benedizione con Dio al centro come fonte di tutto ciò che è buono.

15. Per fede, prendiamo posto nella chiesa di Cristo, l'unico popolo dell'unico Dio, il popolo dei popoli del Dio trino. Per fede, siamo battezzati nella morte di Cristo per il perdono dei peccati, risuscitati a nuova vita e incorporati nell'unico corpo di Cristo. Per fede, siamo dichiarati giusti dalla giustizia del Risorto. Per fede, la chiesa diventa la dimora di Dio in Cristo attraverso il suo Spirito e lui, la nostra fonte di vita senza fine. Per fede, viviamo sotto e per il regno di Dio. Per fede, amministrano e ci prendiamo cura della creazione di Dio e gli uni degli altri; lavoriamo per la sua giustizia nelle nostre società e cerchiamo di vivere una vita pacifica di servizio fedele. Per fede, viviamo come coloro che la morte non può distruggere perché siamo in Cristo e abbiamo la nostra vita nella vita di Dio.

16. Quando ci riuniamo nelle chiese locali, viviamo, pratichiamo e ricordiamo il vangelo, la vera storia di tutto; celebriamo il suo benevolo Autore e le sue opere nella nostra adorazione; chiariamo e distilliamo i suoi momenti chiave nella nostra dottrina; insegniamo al popolo di Dio a obbedire conformando le loro vite al suo modello e ai suoi comandi; esprimiamo i suoi effetti nella nostra pratica dell'amore, della giustizia, del perdono e della riconciliazione; preghiamo per i suoi scopi; riflettiamo i suoi valori nella nostra vita individuale e collettiva. Attraverso la nostra presenza, la nostra pratica e la nostra proclamazione raccontiamo la storia del vangelo fino ai confini della terra. Nel frattempo, con tutta la creazione, gemiamo per la realizzazione della nuova creazione e gridiamo: «Vieni, Signore Gesù, vieni!»



**“O Dio, nostro Padre, tramite tuo Figlio e per mezzo del tuo Spirito, porta la pienezza della nuova creazione!”**

## **II. La Bibbia: Le Sacre Scritture che leggiamo e a cui obbediamo.**

*Uno dei pilastri del Movimento di Losanna, fin dai suoi inizi, è stato l'impegno inamovibile verso la Bibbia come parola autorevole di Dio, unica regola di fede e di pratica per la chiesa, per la sua missione e per la vita cristiana. Tuttavia, questa visione così centrale delle Scritture non ha sempre prodotto un'interpretazione biblica fedele, capace di sostenere il vangelo e rafforzare la missione della chiesa di fare discepoli simili a Cristo. Peggio ancora, le interpretazioni spesso tra loro contrastanti minacciano l'efficacia della chiesa nel testimoniare la gloria di Dio e la verità del vangelo. Affermare una visione centrale delle Scritture richiede, quindi, un modo di leggere la Bibbia che sia attento ai suoi contesti storici, letterari e canonici, illuminato dallo Spirito Santo e guidato dalla tradizione interpretativa della chiesa. Le affermazioni cruciali sulla Bibbia di cui la chiesa ha più bisogno oggi riguardano non solo la natura della Bibbia, ma anche la sua interpretazione: come leggere la Bibbia fedelmente con la comunione dei santi di tutti i tempi e luoghi.*

### **La Bibbia è la parola di Dio in parole umane.**

17. Affermiamo che la Bibbia è la parola scritta di Dio, una raccolta di scritti divinamente ispirata da Dio, composta dai sessantasei libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Attraverso una diversità di autori umani e di generi letterari, la Bibbia forma una testimonianza unitaria e coerente della storia di Dio che elegge un popolo per sé in Gesù Cristo. La Bibbia è l'autorivelazione di Dio e quindi è la Scrittura della chiesa: il suo testo autorevole, inerrante, distinto, che raccoglie e governa il popolo di Dio. È del tutto vera e affidabile e costituisce la norma suprema per la vita della chiesa. Lo stesso Spirito che ha ispirato la Bibbia continua ad illuminarla, comunicando la luce e la vita, la verità e la grazia di Dio.

### **Il messaggio centrale della Bibbia è la buona notizia del regno di Dio.**

18. Affermiamo che il messaggio centrale della Scrittura è il vangelo del regno di Dio, l'annuncio dell'incarnazione, della morte, della risurrezione, dell'ascensione e del ritorno di Gesù, che è il compimento della promessa di Dio di benedire tutti i popoli attraverso il seme di Abraamo. Pertanto, leggiamo l'intera Scrittura in accordo con e guidati da questo vangelo. Nel vangelo, Dio offre il perdono dei peccati, il dono dello Spirito e la vita eterna a tutti coloro che si pentono e credono in Gesù Cristo. È la buona notizia che Gesù sta costruendo la sua chiesa per servire Dio che sta riconciliando e rinnovando la sua creazione, liberandola dal peccato e dai suoi effetti e mostrando così la sua gloria. Questo stesso vangelo richiede che ci sottomettiamo all'autorità di Cristo, in modo che, per fede nel vangelo, siamo trasformati dallo Spirito nella lettura della Bibbia. (Is 52:7; Mc 1:14-15; Gen 12:1-3; 18:18-19; Gal 3:16, 19)

### **Lo scopo della Bibbia è la formazione dei discepoli e l'edificazione della chiesa.**

19. Affermiamo che Dio parla nella Bibbia allo scopo di generare e governare il popolo di Dio, la chiesa. La Bibbia chiama i fedeli a conformarsi a Cristo, che è l'immagine di Dio, e li esorta a vivere una vita degna del vangelo. Lo Spirito opera attraverso la Bibbia per formare il corpo di Cristo e la mente di Cristo nel corpo di Cristo. Dio usa le Scritture per formare il popolo di Dio, un popolo di popoli, che partecipa alla sua missione come comunità che fanno la sua volontà sulla terra come in cielo. (Col 1:15; 3,10; Ef 4:24; Mt 6:10)

**Leggiamo la Bibbia fedelmente quando rispettiamo i suoi contesti.**

20. Affermiamo che per leggere e interpretare fedelmente le Scritture, la chiesa deve leggerle nel loro contesto storico, letterario e canonico. Leggerle nel loro contesto storico significa prestare attenzione al mondo che sta dietro al testo e ai motivi della sua composizione. Leggerle nel loro contesto letterario significa prestare molta attenzione al genere letterario usato e a come il flusso di parole e idee si muove nel più ampio ambito del testo. Leggerle nel loro contesto canonico significa leggere ogni parte alla luce dell'intera Scrittura, dell'Antico e del Nuovo Testamento insieme. Collocare qualsiasi testo biblico nel suo giusto contesto storico e letterario è un passo necessario per scoprire il significato originale come inteso dai suoi autori. La collocazione nel contesto canonico consente alla chiesa di leggerlo come parola di Dio e come narrazione unitaria che Dio ha dato al suo popolo nel corso della storia, culminando con la venuta di Cristo.

**Leggiamo fedelmente la Bibbia quando siamo illuminati dallo Spirito Santo.**

21. Affermiamo che lo Spirito Santo, che ha supervisionato la composizione delle Scritture, continua a guidare la chiesa nella sua interpretazione delle Scritture, mentre la chiesa, in costante dipendenza in preghiera, cerca l'aiuto dello Spirito. La guida dello Spirito è parte del modo in cui è continuamente attivo e presente nella chiesa - la comunità di ascoltatori, lettori, interpreti ed esecutori della Bibbia - per rafforzare e comunicare il suo impegno a dichiarare e mostrare Cristo nel mondo. Lo Spirito fornisce una testimonianza interna dell'autenticità, dell'affidabilità, della sufficienza e della credibilità delle Scritture. Lo Spirito permette al credente di comprendere e sottomettersi alla parola e alla volontà di Dio. (2 Pt 1:21)

**Leggiamo la Bibbia fedelmente quando rimaniamo legati alla tradizione.**

22. Affermiamo che l'interpretazione evangelica (centrata sul vangelo) della Bibbia non è uno sviluppo recente. Essa continua la lunga tradizione interpretativa che risale alla chiesa apostolica. L'interpretazione fedele delle Scritture appartiene alla chiesa universale e richiede una conversazione tra cristiani provenienti da contesti diversi - geografici, storici e denominazionali - alla ricerca dell'unità del vangelo in mezzo alla diversità. Affermiamo il ruolo necessario e positivo della tradizione, che trasmette continuità nella lettura fedele che le generazioni passate hanno avuto, guidate dallo stesso Spirito, avendo creduto nello stesso vangelo di Gesù Cristo e attraverso le stesse Scritture. Perché un approccio evangelico all'interpretazione sia fedele, deve onorare questa tradizione e lasciare che sia una guida condotta dallo Spirito nella nostra lettura della Bibbia.

**Leggiamo la Bibbia fedelmente quando siamo sensibili ai contesti locali.**

23. Affermiamo l'importanza dei contesti culturali per una lettura fedele della Bibbia. L'interpretazione della Bibbia non avviene mai nel vuoto. La cultura e la lingua giocano un ruolo importante. Interpretare le Scritture è impegnativo, perché i nostri presupposti, le nostre esperienze personali e la nostra cultura esercitano un'influenza potente e potenzialmente distorsiva. Tuttavia, le comunità locali forniscono risorse positive all'interno dei rispettivi contesti al fine di approfondire la comprensione complessiva delle Scritture. Ogni chiesa locale rappresenta l'intera chiesa nel leggere fedelmente le Scritture nel proprio contesto e per il proprio contesto e fornisce, dalla propria cultura locale, spunti peculiari che vanno a beneficio di tutta la chiesa.

**Leggiamo fedelmente la Bibbia quando formiamo nelle chiese locali una cultura della lettura e dell'ascolto.**

24. Chiamiamo le chiese locali a dedicarsi alla lettura pubblica delle Scritture e a formare lettori e ascoltatori fedeli della Bibbia, come individui, gruppi e comunità di culto. Nel formare tali culture, dobbiamo permettere alla Parola di Dio e al vangelo da essa proclamato di plasmare la nostra visione del mondo e la nostra vita. Affermiamo, quindi, la necessità di una collaborazione globale da parte di tutti i membri del corpo di Cristo e di un'attenzione verso gli antichi credi, confessioni e tradizioni ecclesiali. La lettura e l'ascolto nella comunione dei santi, guidati dallo Spirito, attraverso lo spazio e il tempo, servono a mantenere le comunità locali ancorate alla fede che è stata una volta per tutte consegnata ai santi. Affinché la chiesa fiorisca nei prossimi decenni, dobbiamo formarci all'interno di comunità che siano fedeli alla lettura e all'ascolto della Bibbia, che dichiarino e mostrino fedelmente, in molti modi e luoghi, l'unica signoria di Cristo. (Gd 3)

### **III. La chiesa: Il popolo di Dio che amiamo e costruiamo.**

Il Patto di Losanna (1974) ha dichiarato: "L'evangelizzazione mondiale richiede che tutta la chiesa porti tutto Vangelo a tutto il mondo". Il quarto Congresso di Losanna (2024) ha come tema: "Che la chiesa dichiari e mostri Cristo insieme". Per questo, il modo in cui immaginiamo la "chiesa" è molto importante. Riconosciamo che, durante questi decenni di straordinaria espansione cristiana nel mondo, la dottrina della chiesa ha ricevuto poca attenzione e che c'è poco consenso su cosa sia la chiesa, sulla sua importanza nella vita del cristiano e sulla sua rilevanza per il nostro mondo. La confusione che ne deriva ha aperto la strada a forme aberranti di chiesa che distorcono i valori di Cristo e del suo vangelo. Ha anche aumentato la disillusione tra i credenti battezzati, portandoli a prendere le distanze dalla chiesa formale o istituzionale. I cristiani di oggi, soprattutto i credenti di prima generazione, hanno bisogno di una comprensione biblica più completa della chiesa, che possa ispirare in loro fedeltà e un profondo apprezzamento mentre «sappiano come comportarsi nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità» (1 Tm 3:15).

#### **La chiesa è la comunione del popolo di Dio.**

25. L'antico Credo degli Apostoli professa la nostra comune fede nella "comunione dei santi". Attraverso l'opera salvifica di Gesù Cristo, il Dio trino riunisce e unisce il suo popolo come una *comunione di santi* per mezzo dello Spirito Santo. Questa comunione con Dio e con i nostri fratelli e sorelle nella chiesa non è opera nostra, ma è un dono di Dio. Il giorno della Pentecoste, Dio ha rivelato questa unità quando Gesù ha riversato dal Padre lo Spirito Santo promesso sul suo popolo. Li ha mandati ad annunciare la buona notizia e ad attirare altri nella sua nuova comunità, per essere battezzati come membri del corpo di Cristo ed essere abitati dallo Spirito come Tempio di Dio. Ancora oggi, il Signore Gesù continua a riversare lo Spirito Santo sulla chiesa e, a sua volta, lo Spirito Santo continua a glorificare il Signore Gesù nella chiesa e attraverso di essa. (1 Cor 12:27; 2 Cor 6:16).

26. Tutti coloro che sono uniti a Cristo - attraverso il pentimento personale, la fede e la grazia di Dio - hanno lui come capo e insieme formano il suo corpo. Pertanto, anche se siamo salvati come individui, non siamo salvati da soli, ma insieme gli altri. Come discepoli di Gesù, lo Spirito ci incorpora a Cristo come membra del suo corpo, attraverso la fede nel suo sangue che è stato versato. Il battesimo cristiano è un segno e un sigillo della grazia di Dio, una dichiarazione pubblica della nostra nuova fedeltà a Cristo e della nostra nuova identificazione con la sua chiesa. (1 Cor 12:13)

#### **La chiesa è una, santa, cattolica e apostolica.**

27. Confessiamo insieme al popolo di Cristo, attraverso i secoli e in tutto il mondo, con le parole del Credo di Nicea, che la chiesa è «una, santa, cattolica e apostolica».

28. In tutto il mondo e nel corso della storia, la chiesa è *un solo* popolo di Dio, *un solo* corpo di Cristo e *un solo* tempio dello Spirito Santo, attraverso *un solo* battesimo dello Spirito, e *l'unica* Sposa di Cristo. Attraverso il tempo, lo spazio, la cultura e la lingua siamo *una sola* chiesa, unita da Cristo e dalla sua opera completa, abitata dallo Spirito Santo e unita nell'amore di Dio. (Ef 4:4-6; 2 Cor 11:2).

29. In quanto espressione visibile di Cristo nel mondo, la chiesa è chiamata ad una *santità* simile a quella di Cristo, manifestata dalla nostra determinazione a vivere come coloro che sono stati appartati per Dio e dimostrata da un carattere ed un comportamento simili a quelli di Cristo. (2 Tm 2:21; 1 Pt 1:14-16)

30. La chiesa di Gesù Cristo è *cattolica* (universale e onnicomprensiva), nel senso che tutti coloro che appartengono a Cristo, indipendentemente dall'etnia, dal genere, dalla regione, dallo status o dalle capacità, appartengono ugualmente alla sua nuova comunità, la chiesa. Pertanto, c'è posto per ogni membro perché ogni parte è necessaria per costituire l'interezza della chiesa. C'è un posto per i ragazzi e le ragazze, per le donne e gli uomini, per i ministri e i missionari, per chi si occupa della casa e della famiglia, gli educatori, i lavoratori, i professionisti e gli imprenditori.

31. Nella chiesa "cattolica", nessuna cultura umana può rivendicare la propria preminenza sulle altre. Tutte le culture umane devono sottomettersi al Dio di ogni sapienza. Così facendo ognuna fornisce il proprio contributo alla nostra comprensione delle Scritture e alla proclamazione del vangelo. In questo modo, Dio ci unisce per dichiarare e dimostrare insieme la sua gloria in tutta la nostra diversità. La chiesa locale è l'unica manifestazione visibile della chiesa *cattolica*. Essa rivela la gloria del tempio di Dio, nel quale tutti coloro che appartengono a Gesù Cristo, come pietre viventi, hanno il loro posto. (1 Cor 3:16-17; 12:12-27; Ef 2:20-21; 1 Pt 2:4-10)

32. Questa chiesa, una, santa, cattolica è anche *apostolica*. Ha iniziato la sua pubblica testimonianza della buona notizia di Gesù Cristo con l'effusione dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste e da allora ha proclamato lo stesso messaggio a tutto il mondo. Nel corso della storia e in ogni luogo, la chiesa è apostolica, in continuità con i dodici apostoli di Cristo e in fedeltà al loro insegnamento, affidato una volta per tutte al popolo di Dio e tramandato di generazione in generazione. Attraverso il dono di questa parola viva e attiva, Dio costruisce la sua chiesa dandoci fede e nuova vita e così forma la sua chiesa a somiglianza di Cristo. (Rom 10:17; 1 Pt 1:23; Gd 3)

#### **La chiesa pellegrina affronta sfide dall'esterno e minacce dall'interno.**

33. La chiesa ha sempre affrontato crisi. Come ha detto il nostro Signore, in questo mondo ci saranno molte prove. Come è dimostrato dal corso della storia, i santi fedeli di Dio hanno affrontato e continuano ad affrontare persecuzioni e gravi opposizioni, spesso rischiando la propria vita per amore del loro amato Signore. La chiesa è costruita sul sangue dei martiri. Tuttavia, la lotta della chiesa non è contro la carne e il sangue, ma contro le potenze delle tenebre. Il maligno cospira contro la chiesa di Cristo, ma come Gesù ha promesso, lui continua a costruire la sua chiesa e le porte dell'Ades non potranno prevalere su di essa. (Gv 16:33; Ef 6:12; Mt 16:18, Ap 1:18)

34. La chiesa porta il tesoro del vangelo in "vasi di terra", in vulnerabilità e in umiltà, non cercando di puntare su sé stessa, ma sulla onnipotenza di Dio. Pertanto, non resiste ai suoi avversari secondo le potenze o le armi di questo mondo, ma perseverando attraverso le avversità e le sofferenze con la forza di Dio, completamente armata con le armi spirituali della giustizia. Gli imperi sorgono e cadono, ma la chiesa, sostenuta dal suo Signore, è chiamata a rimanere salda e a

comportarsi come famiglia del Dio vivente, colonna e fondamento della verità. (2 Cor 4:7; Gv 18:36; 2 Cor 6:7; 1 Tm 3:14-16)

35. Tuttavia, ci addolora il fatto che la chiesa non sia sempre rimasta fedele a questa chiamata. Le Scritture indicano chiaramente che il rischio maggiore per la vitalità della chiesa e per l'integrità del suo messaggio viene dall'interno. La chiesa ha troppo spesso ceduto al fascino del potere politico, dell'approvazione culturale e dei piaceri del mondo, abbandonando il suo mandato di essere una testimonianza profetica di Dio nel mondo. In casi come questi, la chiesa diventa uno strumento di oppressione, complice di atti di ingiustizia, perdendo la sua credibilità nel mondo. Questi compromessi sono le conseguenze, oppure le cause, del fatto che la chiesa si allontana dall'autorità biblica distorcendo le Scritture per soddisfare dei meri desideri mondani. Quando la chiesa distoglie lo sguardo da Cristo e dalla croce i due pilastri della fede e di una pratica fedele (l'ortodossia e l'ortoprassi) vengono erose. Ci lamentiamo di questi fallimenti e dei peccati del nostro passato e ci pentiamo dei modi in cui continuiamo ad ignorare la convinzione dello Spirito Santo e le istruzioni del nostro Signore. (1 Tm 4:16)

**La chiesa cresce quando si riunisce per adorare.**

36. Il Signore Gesù chiama la sua chiesa a riunirsi regolarmente per adorare Dio Padre attraverso il Figlio per mezzo dello Spirito Santo. Attraverso queste riunioni, mentre le Scritture vengono lette e proclamate, ci invita a crescere nella nostra intimità e conoscenza di Lui e a vedere, sentire e gustare la sua grazia, nel Battesimo e nella Cena del Signore (At 2:42). In quanto unico corpo di Cristo e unico tempio dello Spirito Santo, la chiesa manifesta la sua identità collettiva principalmente attraverso l'adorazione. Nell'adorazione comunitaria, pratichiamo e mostriamo cosa significa essere chiesa. Ciò significa che l'adorazione è essenzialmente un evento collettivo. L'adorazione comunitaria, quindi, non riguarda tanto il coltivare un rapporto personale con Dio; è il luogo dove il "sacerdozio regale" e la "gente santa" proclamano «le eccellenze (le lodi) di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce». (1 Pt 2:5, 9).

38. La chiesa si distingue come popolo di Dio attraverso l'adorazione del Dio trino nella parola e nel sacramento. Queste due componenti fondamentali dell'adorazione sono segni che definiscono la chiesa. L'adorazione, quindi, non è solo una delle tante pratiche ecclesiali, ma la pratica fondamentale della chiesa. L'adorazione è il fine ultimo a cui sono indirizzati tutti i nostri sforzi missionari. L'opera di missione terminerà al ritorno di Gesù, ma l'adorazione continuerà per sempre. Pertanto, chiediamo a tutte le chiese a prestare maggiore attenzione all'adorazione come pratica fondamentale e di rendere l'adorazione un'esperienza più corporativa attraverso la predicazione, le preghiere e i canti.

39. L'adorazione opportunamente ordinata si svolge sotto l'autorità e la disciplina della chiesa locale. Questo è vitale per il benessere non solo del singolo credente, ma anche della chiesa nel suo complesso. Pertanto, chiediamo a tutti i cristiani di sottomettersi all'autorità di una chiesa locale. Così come gli individui crescono perché le chiese locali crescono in salute e maturità, allo stesso modo le chiese locali crescono perché gli individui crescono in conoscenza, intimità e responsabilità. (1 Cor 5:1-6:11; Eb 10:25)

40. Cristo, come capo della chiesa, ha posto i doni del ministero e del servizio all'interno della sua chiesa, per la maturazione del suo popolo e per il suo rafforzamento. Un'ampia varietà di doni conferiti dallo Spirito è distribuita tra i membri della chiesa per il bene comune. Il corpo di Cristo cresce laddove i singoli credenti si assumono la responsabilità di svolgere il lavoro del ministero ed esercitano i doni ricevuti da Dio per servire le loro sorelle e i loro fratelli con l'amore di Cristo.

Questo ministero rende tutto il popolo di Dio capace di onorare Gesù Cristo sul posto di lavoro, a casa, a scuola, nella comunità locale e ovunque sia chiamato a servire. I credenti portano a compimento le loro diverse chiamate con la piena certezza che il Signore Gesù si prende cura della sua chiesa e intercede costantemente per la sua protezione e per il suo benessere. (Rom 12:6-6; 1 Cor 12:4-11; Ef 4:7-16)

**La chiesa mostra Cristo in modi diversi ma fedeli.**

41. La chiesa è stata chiamata ad esprimere la sua vita comune formando in ogni società comunità locali e contro culturali. Le chiese locali variano nella forma: da piccoli gruppi di credenti che si incontrano in segreto, a chiese in casa, a congregazioni molto più grandi che si riuniscono in pubblico. L'emergere degli spazi digitali ha fornito ai credenti cristiani un altro mezzo per riunirsi, sollecitando una continua riflessione teologica sulla natura e sulla forma della chiesa locale.

42. Nel corso della storia e in tutto il mondo, le chiese locali continuano a mostrare una straordinaria diversità di forme e tradizioni, modellate dall'influenza delle culture in cui si trovano e dalle sfide specifiche che vivono nel loro contesto. Tuttavia, ciò che queste comunità cristiane hanno in comune e che le rende autentiche manifestazioni del corpo di Cristo, è la loro adorazione del Dio trino in risposta alla loro comune fede nel vangelo di Gesù Cristo, fede che Cristo le chiama a condividere con il mondo.

**La missione della chiesa è fare discepoli di Cristo.**

43. La chiesa, quindi, è chiamata allo stesso tempo a dichiarare e a mostrare Cristo. Il Grande Mandato chiama tutti i credenti a partecipare, in ogni luogo, alla volontà del Signore di fare discepoli tutti i popoli, battezzando coloro che credono nel messaggio del vangelo e insegnando loro la vera obbedienza a Gesù Cristo. Nella potenza della sua Parola e del suo Spirito, Dio ci manda nel mondo come popolo santo per testimoniare il vangelo davanti a un mondo che ci guarda. Lo facciamo attraverso una *presenza che sia piena di Cristo*, una *proclamazione che sia incentrata su Cristo* e un *comportamento degno di Cristo*. (Mt 28:18-20)

44. Gesù ha esortato i suoi discepoli a vedere la grande influenza della loro *presenza* nel mondo descrivendoli come "il sale della terra" che deve mantenere la sua integrità e quindi non perdere mai la sua forza. L'apostolo Paolo ha spiegato come il cristiano ispirato dal vangelo sia il vero "aroma di Cristo tra coloro che sono salvati e coloro che periscono". Questo fa sì che la presenza di un individuo o di una comunità cristiana in qualsiasi società - nelle famiglie, nei quartieri, nelle scuole, sul posto di lavoro o sulla pubblica piazza - sia motivo di speranza, poiché Dio si serve del suo popolo redento per mostrare il suo favore e far conoscere la sua vicinanza a un mondo a lungo alienato da lui. (Mt 1:23; 5:13; 2 Cor 2:15-16)

45. La Bibbia dice: «La fede viene dall'udire e l'udire dalla parola di Dio». Pertanto, la *proclamazione* fedele della buona notizia di Gesù Cristo è essenziale per la testimonianza della chiesa e per questo compito il Signore ha effuso lo Spirito Santo per fortificare i membri della chiesa per l'evangelizzazione. Per mezzo della sua Parola e del suo Spirito, la chiesa mostra la potenza salvifica del vangelo di Dio e invia messaggeri a proclamare il suo vangelo dove Cristo non è conosciuto. Attraverso la testimonianza quotidiana a casa e a lavoro, Dio continua a raccogliere a sé persone di ogni tribù e lingua, salvandole attraverso il sangue espiatorio di Gesù e unendole come membri del corpo di Cristo. (Rom 10:17)

46. La chiesa testimonia anche attraverso un *comportamento* che assomigli a Cristo. Come il mondo ascolta Cristo attraverso la proclamazione del vangelo, allo stesso modo può anche vederlo

attraverso il nostro amore reciproco e per il prossimo, attraverso il modo in cui ci prendiamo cura della sua creazione e svolgiamo quotidianamente i nostri lavori e le nostre chiamate in modo eccellente. Così come la fede viene dall'udire, la fede è anche sempre accompagnata dalle opere. Queste opere promuovono il bene comune, danno priorità alla cura dei poveri e dei più vulnerabili e promuovono la causa della giustizia seguendo l'esempio del nostro Signore. (Mt 5:16; Gv 13:35; Ef 2:8-10; Lc 4:18-19). La chiesa si riunisce come una sposa in attesa del ritorno dello sposo, fino all'ultimo giorno, in cui Cristo tornerà e i santi delle generazioni passate saranno risuscitati. Aspettiamo, quindi, con anticipazione il compimento della speranza della chiesa, quando Dio stesso abiterà con noi, quando conosceremo il Signore Dio onnipotente, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e gli offriremo un'adorazione eterna, dando gloria a Dio «nella chiesa per Cristo Gesù, per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen». (Ap 21:3; Ef 3:21)

#### **IV. La persona umana: L'immagine di Dio creata e restaurata**

*Oggi il mondo continua a chiedersi: «Cosa significa essere umani?». Ciò rende la dottrina cristiana sulla persona umana di importanza cruciale. Il modo in cui rispondiamo a questa domanda ha profonde ripercussioni sulla nostra testimonianza nel mondo e sulla nostra vita nella chiesa. Infatti, la domanda è al centro dei grandi sommovimenti mondiali riguardo a questioni come l'identità e la sessualità umana, nonché alle implicazioni delle tecnologie avanzate. Una solida dottrina della persona umana è fondamentale anche per affrontare il crescente fenomeno di leader, che, all'interno delle chiese, rivendicano poteri sovrumani e autorità divina.*

#### **L'immagine di Dio è l'essenza dell'essere umano**

48. La Scrittura insegna che l'essere umano è creato a immagine di Dio e in modo unico. Questa unicità comprende ruoli e responsabilità nella gestione del mondo. Il dono dell'essere portatori dell'immagine di Dio conferisce a tutti gli esseri umani una intrinseca dignità, un'uguaglianza e un valore che prescindono dal genere, dall'etnia, dalla razza, dalla casta, dall'età, dalle capacità fisiche e mentali e dai contesti socioeconomici e culturali. Il Dio uno e trino ha creato l'essere umano come essere relazionale, includendo il rapporto personale con Dio e la formazione di comunità. (Gen 1:26-28; 2:15)

49. Gli esseri umani sono un'unità fisica e spirituale integrata e possiedono una dimensione spirituale che completa quella fisica. Rifiutiamo quindi qualsiasi superiorità che si voglia attribuire a un aspetto rispetto all'altro.

50. Riconosciamo che il peccato influisce sul grado di capacità degli esseri umani di riflettere pienamente l'immagine di Dio. Il peccato corrompe la nostra natura umana intrinseca, le nostre capacità, le nostre relazioni con gli altri e la nostra vocazione umana nel mondo. Il peccato influenza negativamente le persone che trattano gli altri esseri umani come oggetti, non come persone dotate di valore intrinseco. A volte anche i cristiani hanno peccaminosamente frainteso l'immagine di Dio per interesse personale, emarginando e disumanizzando gli altri.

#### **L'immagine di Dio restaurata in Cristo**

51. Affermiamo che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è l'immagine di Dio. Con la sua incarnazione, è diventato pienamente umano, assumendo il ruolo di secondo Adamo. A differenza del primo Adamo, egli ha vissuto una vita senza peccato ed è quindi qualificato per redimere l'umanità dal peccato e dalla sua alienazione da Dio. In quanto immagine preminente e perfetta di Dio, Gesù Cristo è l'ideale umano verso il quale ogni credente viene trasformato dallo Spirito Santo. Partecipando alla natura divina, per grazia, veniamo conformati all'immagine di Cristo. Questa

somiglianza con Cristo si manifesta nel rinnovamento del nostro carattere, delle nostre abitudini, dei nostri desideri e delle nostre aspirazioni, e alla sua seconda venuta, nella trasformazione del nostro corpo a somiglianza del corpo risorto di Cristo (Col 1:15; Eb 1:1-3; Gv 1:1, 14; Fil 2:1-11; Ef 1:10; Ro 5:12-14; 1 Cor 15:45-49, 50-54)

52. La chiesa è la nuova umanità di Dio, creata da Cristo che riconcilia i credenti con Dio e tra loro. Questa nuova umanità viene trasformata per riflettere l'immagine di Cristo, colui che definisce la vera e piena umanità. (Ef 2:14-16; Rom 8:9; Rom 12,1-2; 2 Cor 3:18)

53. Come portatori dell'immagine di Dio, gli esseri umani redenti sono dotati di doni e ministeri per servire il bene comune della chiesa e glorificare Dio nel mondo. A ogni cristiano è stato concesso il privilegio di partecipare e di essere un ambasciatore del regno di Dio attraverso i propri doni e le proprie chiamate. Tuttavia, tutte queste manifestazioni e pratiche devono essere valutate alla luce della testimonianza apostolica del Vangelo e delle Scritture, affinché nessuno sia ingannato da un falso vangelo o si appropri della gloria di Dio. (1 Cor 12: 4-7; Rom 12, 4-8; Ef 4:11-16; 1 Cor 1:4-8; 1 Pt 4:10-11; Mt 7:15-16; Ga 1: 6-9; 1 Gv 2:19; Gd 3-4).

54. Deploriamo qualsiasi falsa concezione di nuova umanità che contraddice l'ideale cristiano e ci addolora la leadership cristiana che si allontana dalla somiglianza con Cristo, come è evidente nei ministeri basati sulla prosperità e sulla fama, dove alcuni avanzano persino la pretesa di possedere caratteristiche divine. L'esempio di leadership di Cristo sfida tali pretese e la manipolazione degli altri come segno di autorità spirituale. La vita nel regno di Dio è caratterizzata da umiltà, pentimento e fiducia nella grazia di Dio. (Lc 9:23; Fil 2:8-11; 3:18-19; 1 Cor 15:9-10; 1 Gv 1:8-10)

55. Attendiamo la risurrezione del nostro corpo e il compimento della nuova creazione, quando l'immagine e la somiglianza di Dio negli esseri umani saranno pienamente rinnovate. Allora il popolo di Dio godrà della pienezza della vita e della comunione con Dio, con il prossimo e con tutta la creazione. (Is 65:17; 66:22; 2 Pt 3:13; Ap 21:1-4)

## **L'immagine di Dio e la sessualità umana**

### **La comprensione cristiana dell'identità sessuale**

56. Il racconto biblico della creazione riconosce che gli esseri umani sono stati creati come esseri sessuali dotati di caratteristiche fisiche che li distinguono chiaramente in maschi e femmine e di caratteristiche relazionali che li definiscono come uomini e donne. Il termine "sesso" si riferisce alle caratteristiche biologiche che distinguono il maschio dalla femmina, mentre il termine "genere" si riferisce alle associazioni psicologiche, sociali e culturali legate all'essere uomo o donna. La Bibbia afferma senza ambiguità che gli esseri umani, sia maschi che femmine, sono immagine di Dio e rappresentano il creatore nella cura del creato. (Gen 1.26-28; 2.22-23)

57. Deploriamo qualsiasi distorsione della sessualità. Rifiutiamo l'idea che gli individui possano determinare il proprio genere senza tener conto di come sono stati creati. Sebbene il sesso biologico e il genere possano essere distinti, sono inseparabili. La mascolinità e la femminilità sono una caratteristica intrinseca alla creazione umana, una caratteristica a cui le culture danno espressione distinguendo tra uomini e donne. Rifiutiamo anche la nozione di fluidità di genere (la rivendicazione di un'identità o di un'espressione di genere mutevoli a seconda delle situazioni e delle esperienze).

58. Nel corso della storia, tuttavia, le persone il cui sesso non è osservabilmente chiaro alla nascita (oggi ampiamente designate come persone intersex) hanno affrontato sfide psicologiche e



sociali significative. Nelle Scritture, Dio esprime la sua profonda preoccupazione per gli eunuchi, mostrandosi sensibile alla loro esperienza di alienazione e dolore, e ha preparato un futuro migliore per coloro che ripongono la loro fiducia in lui, promettendo loro la restituzione della dignità. Allo stesso modo, il popolo di Dio è chiamato a rispondere con compassione e rispetto a chi oggi si trova ad affrontare circostanze simili. (Is 56:4-5)

### **La comprensione cristiana del matrimonio e dell'essere single**

59. Il primo riferimento al matrimonio nella Bibbia indica che esso è stato ordinato da Dio e che rappresenta il legame esclusivo tra un uomo e una donna. Ne risulta una nuova entità che la Bibbia definisce "una sola carne". Affermiamo quindi che, secondo il disegno di Dio, il matrimonio è una relazione di alleanza unica ed esclusiva tra un solo uomo e una sola donna, che si impegnano a vivere un'unione fisica ed emotiva basata sull'amore reciproco e sulla condivisione per tutta la vita. (Gen 2:24; Mt 19:4-6)

60. Inoltre, l'insegnamento biblico è coerente nell'affermare che il patto matrimoniale è l'unico contesto legittimo per i rapporti sessuali. Il sesso al di fuori del matrimonio è considerato una violazione peccaminosa del disegno e dell'intento del Creatore.

61. Deploriamo tutti i tentativi della chiesa di definire le unioni fra persone dello stesso sesso come matrimoni validi dal punto di vista biblico. Ci addolora che alcune denominazioni cristiane e congregazioni locali abbiano acconsentito alle pressioni della cultura e pretendano di consacrare tali relazioni come matrimoni.

62. Affermiamo che il matrimonio è stato concepito da Dio per favorire il fiorire umano e per fornire il contesto necessario per la cura delle generazioni successive. Un matrimonio fedele permette di creare forti legami all'interno della famiglia, di delimitare in modo appropriato la libertà e di creare un ambiente accogliente e sano che permette ai bambini di crescere.

63. La visione biblica del matrimonio include l'adempimento del mandato del Creatore di procreare e, allo stesso tempo, di offrire alla coppia compagnia e piacere. Ci rattrista il fatto che la ricerca della libertà sessuale come bene personale e sociale abbia minimizzato l'aspetto procreativo del sesso coniugale, spesso portando alla svalutazione dei bambini e all'aumento drammatico degli aborti a livello globale. (Gen 1:28; 2:18-25)

64. Il matrimonio cristiano è modellato sulla relazione tra Cristo e la chiesa e costituisce quindi un mezzo unico per testimoniare il vangelo in modo visibile, in quanto marito e moglie adempiono alle loro responsabilità reciproche come discepoli sotto la signoria di Gesù Cristo. Pertanto, i cristiani che scelgono di sposarsi devono impegnarsi a prendersi cura della loro relazione coniugale e dell'educazione dei figli, che possono nascere dal loro matrimonio o essere adottati. (Ef 5:22-31)

65. Sebbene il matrimonio sia stato considerato l'ideale per gli adulti in tutte le società e nel matrimonio marito e moglie si completino a vicenda, non è il matrimonio a essere essenziale per il completamento di una persona. Sia le persone sposate che quelle single sono pienamente in grado di compiere la volontà del Creatore e di testimoniare Gesù Cristo. Ogni individuo, creato a immagine di Dio, è una persona completa già capace di vivere le altre relazioni umane pienamente. Il Signore Gesù, l'uomo ideale, ha esemplificato questa verità sulla vita da single. L'apostolo Paolo ha sostenuto in modo positivo che la condizione di single, sia essa contingente o vocazionale, offre al cristiano opportunità uniche per servire la causa del regno di Dio in modi non possibili per chi è sposato (1 Cor 7:32-35).

66. Chiediamo a tutte le chiese locali di sostenere sia i single che le coppie sposate all'interno della comunità dei credenti cristiani, attraverso l'insegnamento, il mentoring e la creazione di reti di incoraggiamento reciproco e di sostegno pratico. Tale comunità testimonia la potenza del vangelo, promuovendo i valori biblici dell'amicizia profonda, dell'amore e della fedeltà nel matrimonio, dell'onore per i genitori e della cura dedicata dei figli, in un contesto di lealtà alla signoria di Gesù Cristo e alla gloria di Dio.

### **La comprensione cristiana delle relazioni fra persone dello stesso sesso**

67. L'intimità sessuale tra persone dello stesso sesso è un fenomeno antico quanto la civiltà umana e la Bibbia, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, indica la consapevolezza di queste pratiche. Nella Bibbia, per sei volte, vengono menzionati esplicitamente comportamenti sessuali tra persone dello stesso sesso. Data l'importanza straordinaria del tema per la società e la chiesa di oggi, è fondamentale che i cristiani conoscano tutti i riferimenti che la Bibbia fa all'intimità sessuale tra persone dello stesso sesso e qual è il loro significato in quel contesto: Gen 19:1-3; Lv 18:20; 20:13; Rom 1:24-27; 1 Cor 6:9-11; 1 Tm 1:9-11:

- L'Antico Testamento fa riferimento a rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso nel racconto di Genesi 19:1-3, dove la vita di Abraamo e della sua famiglia si intreccia con la cultura di Sodoma, considerata estremamente malvagia da Dio. La notorietà di Sodoma era dovuta a molteplici forme di malvagità sociale, tra cui il tentativo di stupro maschile degli ospiti di Lot da parte di tutti gli uomini della città, che nel racconto viene presentato come prova dell'abissale decadenza morale della città. (Ez 16:49-50; Gen 18:20-21; 19:1-13; Gd 7)
- Nella testimonianza apostolica del Nuovo Testamento, il comportamento omosessuale è citato in Romani 1:18-27, 1 Corinzi 6:9-11 e 1 Timoteo 1:9-11, nel contesto della cultura greca e romana. La documentazione storica chiarisce che i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso erano una pratica ben nota in quel periodo, soprattutto negli strati sociali più elevati, e che era stata normalizzata. In questo contesto, è sorprendente che Paolo collochi i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso nella stessa categoria di peccato sessuale insieme alla fornicazione e all'adulterio, e all'interno di un elenco più ampio di peccati che includeva il furto, l'avidità, l'ubriachezza, la maldicenza e la truffa. In 1 Timoteo 1:9-11, l'elenco che proibisce il comportamento omosessuale include il parricidio, l'omicidio, la fornicazione, il commercio di schiavi e la falsa testimonianza. Tutti coloro che fanno queste cose sono chiamati trasgressori della legge, ribelli, empi, peccatori, blasfemi e irreligiosi.
- In 1 Corinzi 6:9, Paolo conìò un termine per descrivere i rapporti sessuali tra uomini, facendo riferimento a due passaggi di Levitico 18:20 e 20:13. Questi testi affermano che i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso violano le norme di Dio per il popolo d'Israele, che aveva stipulato con lui un'alleanza.
- In Romani 1:24-27, Paolo si riferisce ai rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso per esprimere come la ribellione dell'umanità contro Dio abbia portato al rifiuto del suo ordine creazionale. Come indizi della totale corruzione morale dell'umanità, egli cita la pratica diffusa del culto degli idoli e dell'immoralità sessuale. Per quanto riguarda l'impurità sessuale, Paolo condanna specificamente il sesso tra donne e il sesso tra uomini, pratiche chiaramente note in quella che era considerata la cultura sofisticata dell'epoca.

68. Tutti i riferimenti biblici ai rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso ci portano all'inevitabile conclusione che Dio considera tali atti come una violazione della sua intenzione riguardo al sesso e una distorsione del buon disegno del Creatore, e quindi come atti peccaminosi. Tuttavia, il vangelo ci assicura che coloro che, per ignoranza o consapevolmente, hanno ceduto alla tentazione e hanno peccato, troveranno il perdono e la riconciliazione con Dio attraverso la confessione, il pentimento e la fede in Cristo.

69. Riconosciamo che un certo numero di persone, sia all'interno che all'esterno della chiesa, provano attrazione per persone dello stesso sesso e che per alcuni questa è l'inclinazione sessuale dominante o unica. L'insistenza biblica sul fatto che i cristiani debbano resistere alla tentazione e mantenere la santità sessuale, sia nel desiderio che nel comportamento, si applica sia alle persone eterosessuali che a quelle attratte dallo stesso sesso. Riconosciamo, tuttavia, che i cristiani attratti dallo stesso sesso devono affrontare sfide anche all'interno delle comunità cristiane. Ci pentiamo della mancanza di amore verso i nostri fratelli e sorelle nel corpo di Cristo.

70. Esortiamo i leader cristiani e le chiese locali a riconoscere la presenza, all'interno delle nostre comunità, di credenti che provano attrazione per lo stesso sesso e a sostenerli nel loro discepolato, attraverso la cura pastorale e lo sviluppo di comunità sane basate sull'amore e l'amicizia.

#### **V. Discepolato: la nostra chiamata alla santità e alla missione**

*Nel corso degli ultimi cinquant'anni, grazie alla sua misericordia, Dio ha operato attraverso il Movimento di Losanna per catalizzare l'evangelizzazione di popoli e comunità non ancora raggiunti in tutto il mondo e per instillare un senso di preoccupazione sociale di fronte a ingiustizie, oppressioni e discriminazioni. Queste due enfasi sono spesso state tenute insieme nel concetto di "missione integrale", ma la missione integrale non ha sempre integrato pienamente il comando del Signore di essere suoi discepoli e il suo mandato di fare discepoli. Di conseguenza, nonostante la nostra affermazione di essere seguaci del nostro Signore crocifisso, spesso non siamo riusciti a vivere in linea con il santo modello di vita che ci ha dato e a insegnare agli altri a fare lo stesso. Il risultato è stato un flusso costante di notizie riguardanti cattiva gestione finanziaria, cattiva condotta e abusi sessuali, abuso di potere da parte dei leader, sforzi per coprire questi fallimenti ignorando il dolore di chi ne è stato vittima, e anemia spirituale e immaturità nelle chiese evangeliche di tutto il mondo. Ci addolora profondamente questa situazione, ci rammarichiamo del nostro peccato, ci pentiamo umilmente e confessiamo il nostro profondo bisogno della grazia continua del vangelo per raggiungere la santità senza la quale nessuno vedrà il Signore (Eb 12,14). Ci impegniamo quindi a fare le seguenti affermazioni.*

#### **Un discepolo è un seguace di Gesù, formato dal vangelo per una vita di amore per Dio e per il prossimo**

71. Affermiamo che essere discepoli significa essere formati secondo il modello di vita conforme alla buona notizia dell'incarnazione, della vita, della morte, della risurrezione e dell'ascensione di Cristo, grazie alla quale Dio, nel suo amore, ha salvato il suo popolo dai suoi peccati e, attraverso l'effusione dello Spirito da parte di Cristo asceso, gli ha concesso per grazia il potere di vivere sotto il suo santo e giusto governo. Di conseguenza, la missione è correttamente finalizzata alla formazione di discepoli il cui amore per Dio e per il prossimo sia unito in un cuore indiviso. Questo risultato è propriamente inteso come l'opera di Dio di scrivere la sua legge nei cuori umani, un'opera che ci permette di vivere come un unico popolo santo dell'alleanza, composto da tutti i popoli, che continua l'opera di Gesù, il Servo del Signore, di portare vita e luce al mondo. In quanto

incarnazione di tale realizzazione divina, la chiesa locale è sia il mezzo che il fine della missione perseguita in questo modo. (Ger 31,31-34; Mt 22,36-40)

### **Il nostro Signore Gesù ci comanda di essere discepoli e ci manda a fare discepoli**

72. Affermiamo che la missione del popolo di Dio è quella di adempiere al mandato affidato dal Signore Gesù ai suoi discepoli: fare discepoli attraverso l'annuncio delle cose compiute da Dio inviando suo Figlio in un mondo ribelle e a pezzi. Coloro che sono incaricati di annunciare la buona notizia di Dio a tutti i popoli devono vivere essi stessi come discepoli e comprendere che lo scopo corretto della nostra missione è la trasformazione di coloro che ascoltano e credono alla buona notizia in discepoli che obbediscono a tutto ciò che il Signore ha insegnato. Attraverso questa trasformazione degli individui, Dio porta a compimento la sua missione di restaurare l'umanità attraverso il vangelo, a immagine di Cristo, e, con essa, di rinnovare e restaurare l'intera creazione. Il proposito di Dio di rinnovare l'umanità si realizza nella chiesa locale, ovvero nella manifestazione del raduno celeste del popolo di Dio di ogni tempo e luogo, di ogni nazione e popolo. In quanto tale, la forza formativa del vangelo riguarda sia gli individui che la chiesa locale. La formazione di discepoli maturi è inestricabilmente legata alla crescita e alla maturità delle chiese nella pienezza della somiglianza con Cristo, attraverso il ministero dei suoi singoli membri, potenziato dallo Spirito Santo. (Mt 22:37-40; 28:18-20; Ef 4:11-14)

### **Non possiamo fare discepoli senza annunciare la buona notizia e senza un profondo coinvolgimento con il mondo decaduto non possiamo essere discepoli**

73. Affermiamo che coloro che si formano come discepoli, sia individualmente che comunitariamente, si troveranno inevitabilmente a impegnarsi in prima persona in un mondo spezzato dall'ingiustizia e dal peccato, nelle loro famiglie, nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle società. Il nostro compito in missione, quindi, non è semplicemente quello di annunciare un messaggio per ottenere una professione di fede cristiana. Il nostro compito evangelistico è piuttosto quello di annunciare il messaggio di un Messia crocifisso, di vivere una vita in accordo con questo messaggio e di vedere altri conformarsi a questo stesso modello di vita. La ricerca della rettitudine nella nostra vita personale, nelle nostre case, nelle nostre chiese e nelle società in cui viviamo non può essere separata dall'annuncio del vangelo più di quanto l'essere discepoli possa essere separato dal fare discepoli.

### **Come discepoli, sperimentiamo la trasformazione sia come un'esperienza iniziale che un processo sempre attivo della grazia del vangelo**

74. Affermiamo che un discepolo è una persona la cui vita è stata trasformata dal vangelo. Questa trasformazione ha inizio quando ci pentiamo del nostro peccato e crediamo alla Buona Notizia. Tuttavia, come un seme piantato in un buon terreno, la Buona Notizia non porta a una trasformazione completa e immediata. Piuttosto, questa trasformazione avviene gradualmente nel corso della vita, in cui l'aumento della santità e dell'amore testimonia l'efficacia del vangelo nel trasformare le nostre vite. Sia l'esperienza iniziale della trasformazione che la sua realizzazione continua sono opera dello Spirito Santo per grazia, attraverso la fede, che unisce i credenti alla vita di Cristo e gli uni agli altri all'interno del corpo di Cristo.

### **Le chiese locali giocano un ruolo vitale nella nostra formazione come discepoli amministrando i mezzi di grazia nel vangelo e sperimentando la sua forza trasformatrice nella vita comunitaria**

75. Affermiamo che una chiesa locale cresce e matura laddove cerca di assicurare che la sua vita di comunità rispecchi il modello di vita conforme al messaggio di Cristo crocifisso. Le chiese lo fanno

attraverso la proclamazione del vangelo, la celebrazione regolare del vangelo nel battesimo e nella Santa Cena e la risposta di gratitudine al vangelo attraverso la preghiera e la lode. All'interno della chiesa, i singoli credenti imparano a comportarsi come cittadini del cielo che vivono una vita degna di tale cittadinanza, mediando la grazia ricevuta dallo Spirito Santo e donandola ai propri fratelli e sorelle. All'interno della chiesa, i singoli matrimoni si conformano all'amore tra Cristo e il suo popolo. All'interno della chiesa, le singole famiglie sono rafforzate nella via del Signore grazie alla vita all'interno della famiglia della fede. In questo modo, sia la chiesa che i suoi membri sono edificati nella santa fede, conformati all'immagine di Cristo dallo Spirito e incoraggiati a vivere una vita di santità, di fede e della speranza purificatrice del ritorno del Signore. Preparati dal ministero del vangelo all'interno della chiesa e spinti dall'esempio compassionevole di Cristo, impariamo a considerare tutta la vita come adorazione, a cercare il bene di chi ci sta intorno e a lavorare per il ripristino dell'integrità nel mondo in tutto ciò che facciamo. (Ef 2:19; Fil 3:20; 1 Ts 2:12; Gc 20; 1 Gv 3:3).

**La chiesa locale inoltre gioca un ruolo vitale nel provvedere credibilità e costruendo modelli sani di leadership e governo per i leader, missionari e partner nei ministeri**

76. Chiediamo ai leader dei ministeri e ai missionari di mantenere una comunione vitale con le chiese locali e di rendicontare verso le stesse. Sebbene questo sia vero per tutti i discepoli, coloro che sono chiamati a svolgere ministeri al di fuori delle loro chiese locali devono rimanere in comunione vitale con la vita di Cristo all'interno della chiesa e riflettere l'opera continua dello Spirito Santo all'interno della chiesa locale. Nella sua provvidenza, il Signore ha suscitato ministeri e partenariati per la missione per collaborare con le chiese locali e affinare ed addestrare il suo popolo ad essere e fare discepoli. Affermiamo l'importanza di questi ministeri, ma anche l'importanza di mantenere una chiara attenzione e connessione con la chiesa locale, in quanto incarnazione della nuova umanità che Dio sta formando in Cristo. Tali ministeri onorano Cristo quando attingono alle istruzioni date alle chiese locali nelle Scritture riguardo ai loro modelli e principi di rendicontazione, trasparenza e supervisione. Nel fare ciò, adotteranno strutture di leadership e di gestione plurali che preservano la posizione dell'autorità spirituale nel vangelo piuttosto che in qualunque singolo individuo. (At 6:1-6; 15:1-35; 20:17-38).

**VI. La famiglia delle Nazioni: i popoli in conflitto che vediamo e serviamo per la pace.**

*Il popolo di Cristo deve essere conosciuto come popolo di pace, perché il vangelo che proclamiamo porta pace tra Dio e gli individui, tra gli individui e tra i popoli. Lo scopo di Dio è che i diversi popoli fioriscano nel condividere i loro doni e le risorse della terra in una maniera giusta e generosa. Ringraziamo Dio per i molti esempi di comunità cristiane e individui che hanno attuata l'importante chiamata della Bibbia ad essere in pace ed a fare pace in un mondo dominato dal conflitto. Li onoriamo come coloro che testimoniano la pace di Cristo anche a rischio della propria reputazione e delle proprie vite. E tuttavia la chiesa non sempre ha onorato la pace di Cristo come qualcosa che definisse la qualità della sua esistenza nel mondo. Ci sono esempi storici del coinvolgimento della chiesa, sia espliciti che taciti, in attività ed imprese che hanno sposato la violenza e promosso la guerra. Tutto ciò porta allo scandalo del vangelo che si proclama. Cosa desidera Cristo dalla sua chiesa, un popolo composto da tutti i popoli, chiamata a dichiarare e mostrare Cristo in un mondo lacerato dai conflitti?*

**Affermiamo che lo scopo di Dio in Cristo è di riconciliare tutti i popoli attraverso il vangelo in un mondo pieno di conflitto.**

77. Il Movimento di Losanna ha giocato un ruolo chiave nell'incoraggiare la missione verso "i popoli non ancora raggiunti" riconoscendo il bisogno degli individui di ogni popolo distinto da un punto di vista culturale di ascoltare la buona notizia del Dio salvatore che governa su tutti i popoli e, quindi, su tutte le persone. Preghiamo per il giorno quando gli stati ("nazioni" nel senso moderno del termine) che cercano attivamente di prevenire quelli che governano ad ascoltare la buona notizia e che perseguitano coloro che ascoltano e pregano, cessino di farlo. Preghiamo ciò non solo per il beneficio degli individui, ma anche per i popoli di cui sono parte. Centrale allo scopo di Dio attraverso il vangelo è la riconciliazione di tutti i popoli in Cristo in una relazione caratterizzata dalla reciproca benedizione. Affermiamo che lo scopo di Dio può essere raggiunto soltanto laddove i cuori degli individui sono trasformati e riempiti con amore per coloro la cui identità culturale differisce dalla nostra.

78. Gioiamo insieme per le tante situazioni nel mondo dove aspri conflitti sono diminuiti e comunità tra di loro estranee hanno avuto l'opportunità di riconciliarsi e di restaurare l'armonia. Alcuni esempi sono i conflitti nell'Irlanda del Nord, l'apartheid in Sud Africa, il genocidio in Ruanda e la guerra civile in Sri Lanka, tra i vari conflitti nel mondo. Celebriamo il fatto che in alcuni di questi ambienti Dio ha usato le chiese, le organizzazioni cristiane e gli individui cristiani per portare avanti la causa della pace, sia come portatori di pace sul fronte tra le parti in conflitto oppure attraverso il negoziato, l'influenza e l'intercessione nell'ambiente del conflitto.

79. Siamo profondamente rattristati nel notare come diversi nuovi conflitti armati e guerre, interetniche, interreligiose ed internazionali, sono sorte in ogni regione del mondo. Dell'oltre centinaio di attuali conflitti armati nel mondo, le regioni del Medio Oriente e dell'Africa ne hanno la maggiore concentrazione. In questo momento, il conflitto russo-ucraino e la guerra in Gaza hanno ricevuto la maggiore attenzione da parte dei media, tuttavia conflitti piuttosto severi, come quelli in Siria, Myanmar, Sudan ed Etiopia sono menzionati a malapena. Riconosciamo anche le "guerre dimenticate" in tutto il mondo, specialmente quella nella penisola coreana. Sebbene rimangano nascoste dall'occhio pubblico, sono osservate da Dio. Siamo addolorati dalle tragiche perdite di vita che queste guerre producono e la massiccia distruzione alle società, che negano alle future generazioni di fiorire.

***Ci pentiamo dei nostri fallimenti nel condannare e respingere la violenza rimanendo silenti, promuovendo il nazionalismo o sostenendo ingiustamente i conflitti con una giustificazione teologica carente.***

80. Condanniamo chi usa la propria influenza nella politica mondiale per promuovere conflitti e guerre che si potrebbero evitare, semplicemente per favorire i propri interessi economici e politici. Siamo rattristati dall'immensa sofferenza che le loro azioni hanno causato. Crediamo che ne renderanno conto a Dio il giorno del giudizio.

81. Chiamiamo tutti i cristiani a servire coloro che sono vulnerabili nei contesti di guerra condividendo le nostre risorse e sostenendo gli sforzi di soccorso da parte delle chiese e delle organizzazioni umanitarie che sono situate nelle zone di conflitto. Ci impegniamo anche a servire come portatori di pace, sostenendo i negoziati che hanno lo scopo della cessazione dei conflitti e chiedendo giustizia e riparazione per le vittime di violenza che sono innocenti.

82. I cristiani in vari periodi della storia non soltanto hanno promosso la violenza e la guerra ma sono anche rimasti silenti di fronte a tali atrocità piuttosto che parlare con integrità profetica e coraggio. Questo è ben affermato nell'*Impegno di Città del Capo*:

Riconosciamo con dolore e con vergogna la complicità dei cristiani in alcuni dei più devastanti scenari di violenza e di oppressione etnica e il deplorabile silenzio di un'ampia parte della chiesa quando si sviluppano tali conflitti. Questi scenari includono la storia e l'eredità del razzismo e della schiavitù della gente di colore; l'Olocausto contro gli Ebrei; l'apartheid, la pulizia etnica, la violenza settaria tra i cristiani, la decimazione delle popolazioni indigene, la violenza politica ed etnica, la sofferenza dei Palestinesi, l'oppressione di casta ed il genocidio tribale.

83. Richiamiamo *l'Impegno di Città del Capo* nell'auspicare «il ravvedimento per le molte volte in cui i cristiani sono risultati complici di tali mali con il silenzio, l'apatia o una presunta neutralità, oppure fornendo difettose giustificazioni teologiche per quegli stessi mali». Molte di queste giustificazioni teologiche difettose vengono fuori da un fallimento nella distinzione dalle "nazioni" della Scrittura ed i moderni "stati-nazione" ed un fallimento di pensare alla nazionalità in maniera biblica. Nella Scrittura, le nazioni erano composte da persone distinte da un punto di vista culturale le cui identità erano formate da un attaccamento storico ad un territorio definito in maniera relativa, il culto ad un dio (o degli dei) ed il potere sopra le persone era esercitato da un re. Di contro, gli "stati-nazione" (o "nazioni" nel senso moderno del termine) sono governi che amministrano una sovranità politica riconosciuta a livello internazionale attraverso istituzioni e leggi costituzionalmente fondate, su territori con confini chiaramente definiti ed individui che vivono all'interno di essi. Molti stati-nazione moderni governano più popoli, ovvero, gruppi all'interno dei loro confini che non derivano la loro identità collettiva soltanto dalla nazionalità ma dall'etnicità, la razza, il paese di origine e molte altre forme di identità collettiva che arricchiscono il mondo moderno. In termini di identità, questi gruppi culturalmente distinti sono spesso più vicini ai popoli che hanno formato le "nazioni" della Scrittura di quelle degli stati moderni. Affermiamo che ogni stato moderno è responsabile della richiesta divina di un trattamento giusto e misericordioso sia degli individui e i popoli su cui esercita la sovranità, sia del prossimo.

84. È di importanza critica che i cristiani abbiano un pensiero chiaro sui popoli biblici (per. es. Israeliti, Egiziani, Siriani) quando sono associati per nome, storia, geografia o lignaggio con i moderni stati-nazione (per es. Israele, Egitto, Siria) e le persone che vivono sotto la sovranità politica di questi stati (Ebrei, Palestinesi, Arabi, Copti, Drusi, Armeni, Curdi e molti altri). Dio sta adempiendo alle sue promesse per tutti questi popoli, sia Ebrei che Gentili, attraverso la buona notizia di Gesù, il Messia. Nel Medio Oriente, ed anche altrove, i leader cristiani devono lavorare per correggere gli errori teologici che danno giustificazioni ideologiche per un'ingiusta violenza contro i civili innocenti o cercano di legittimare violazioni delle leggi umanitarie internazionali.

85. Lamentiamo il fatto che alcuni cristiani abbiano guardato allo Stato piuttosto che al vangelo come mezzi chiave per realizzare le intenzioni di Dio per il mondo. Ciò assume una forma da respingere quando si sposa con il nazionalismo, definito qui come il credere che ogni stato dovrebbe avere un'unica cultura nazionale e nessun altro, o etnonazionalismo, che significa credere che ogni gruppo etnico dovrebbe avere il proprio stato. Questo è un gran male nel nostro mondo. Lamentiamo che molti cristiani sono stati tristemente conniventi con esso, come nei richiami alla supremazia etnica e razziale che esso favorisce. Contro tutto ciò, affermiamo che nessuno stato moderno può reclamare o potrà mai diventare lo speciale agente della legge di Dio salvatore.

**Ci impegniamo a pregare ed a servire i popoli in conflitto nel mondo in modo tale che il vangelo di Gesù Cristo possa portare la vera pace a tutti i popoli.**

86. Riuniti in questo storico congresso in Incheon, nella Corea del Sud, ci impegniamo a pregare per la pace e per far sì che la luce di Cristo regni sulla penisola coreana e il suo popolo, che sono state forzatamente divise nei paesi politicamente separati della Corea del Nord e della Corea del Sud.

Questa ingiusta separazione e la morte ed il trauma di milioni di civili è conosciuta come la Guerra Dimenticata. Nonostante il cessate il fuoco del 1953, il conflitto è rimasto fino ad oggi irrisolto e l'instabilità continua in un circolo vizioso di riavvicinamenti seguiti da momenti di crescita della tensione. Ciò nonostante, continuiamo a pregare perché un giorno la Corea ed il popolo coreano divengano uno. Ricordiamo il grande Risveglio di Pyongyang del 1907 che si ebbe tra i Coreani nel nord e chiediamo la fine della persecuzione dei nostri fratelli e sorelle cristiani da parte del governo della Corea del Nord. Chiediamo alla chiesa globale di pregare che Dio possa aprire una porta per il ripristino di famiglie, comunità e chiese a lungo separate e perché il vangelo di Gesù Cristo sia ancora una volta proclamato con audacia e mostrato senza ostacoli o paura nella Corea del Nord in modo tale che l'intera penisola possa conoscere il Signore.

#### **VII. La tecnologia: l'innovazione in accelerazione che comprendiamo e amministriamo**

*La tecnologia è sempre stata tra di noi. Tuttavia, la velocità in cui tutte le tecnologie stanno avanzando oggi è senza precedenti. Come sempre, questi rapidi cambiamenti per il potenziale umano e per il comportamento umano fanno sorgere preoccupazioni etiche e morali nei termini del loro impatto sulla società e sul pianeta. Molte delle moderne innovazioni si prestano alla fusione degli umani con la tecnologia, o alla creazione di ambienti immersivi in cui gli esseri umani potrebbero essere assoggettati dal dominio della tecnologia. Queste potenzialità sorgono da aree come l'ingegneria genetica, la clonazione, la biotecnologia, l'emulazione del cervello (mind-uploading), i media digitali, la realtà virtuale e l'intelligenza artificiale. La visione del mondo cristiana informa le nostre risposte e l'amministrazione di questi avanzamenti tecnologici. La saggezza biblica è vitale per abilitare la chiesa di essere perspicace e chiara sulle implicazioni morali ed etiche delle tecnologie emergenti, in quanto abbraccia e amministra il frutto della creatività e dell'innovazione umana donate da Dio, e include anche le maniere in cui ciò accelera l'evangelizzazione ed il discepolato.*

#### **L'abilità tecnologica riflette la creatività degli esseri umani creati ad immagine di Dio.**

88. "Tecnologia" non si riferisce solo agli strumenti che aiutano ad aumentare l'abilità e la produttività umana, ma anche alla conoscenza ed ai processi di invenzione ed innovazione, e anche alle culture trasformate dallo sviluppo e dall'uso tecnologico. Affermiamo che l'innovazione tecnologica è un'espressione dell'immagine di Dio perché la creatività umana riflette la creatività di Dio. Dio ha creato gli esseri umani per essere tecnologici, ovvero per riconfigurare il mondo allo scopo di promuovere il fiorire dell'umanità e la cura per la sua creazione. Come riflesso dell'immagine di Dio, la tecnologia è integrale all'opera ed alle vocazioni in cui il Creatore ha chiamato tutti gli esseri umani ad impegnarsi. In questo senso, l'attività tecnologica non concerne unicamente la risoluzione di particolari problemi o il superamento dei limiti umani, ma risulta più importante l'obbedienza al mandato di Dio di prendersi cura degli altri e del mondo e di glorificare il Creatore attraverso le nostre abilità creative.

#### **Il peccato influenza negativamente l'uso e lo sviluppo della tecnologia.**

89. Affermiamo che il peccato influenza tutti gli aspetti dell'attività umana e pertanto l'influenza del peccato rovina non soltanto l'uso della tecnologia ma, in alcuni casi, la stessa innovazione. Perciò riconosciamo che lo sviluppo e l'uso della tecnologia può ostacolare il fiorire dell'umanità e la cura per il mondo naturale in modi che non sono immediatamente ovvie. Per questa ragione,



l'innovazione tecnologica spesso dà luogo ad ansie profonde ed inquietanti, alla dipendenza ed alla focalizzazione mal posta, alla minacciosa manipolazione delle paure umane, ad un falso senso di sicurezza o a manifestazioni di deumanizzazione. A causa dell'influenza del peccato, la tecnologia spesso diventa idola laddove si adora le cose create piuttosto che il Creatore (Rom 1: 25).

90. Molte innovazioni recenti hanno reso la tecnologia ancora più manifesta nelle nostre vite, nella società e nella chiesa. Poiché la tecnologia ha la capacità di diventare il nostro ambiente immersivo, ci distrae facilmente dal fatto che "viviamo e ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere" in Dio. Lo sviluppo e l'applicazione di tutte le tecnologie sono motivati e definiti da valori, molti dei quali vanno contro l'ammonizione biblica di dare attenzione a ciò che è vero, nobile e degno di lode (At 17:29, Fil 4: 8).

### **I cristiani sono chiamati profeticamente a criticare e ad impegnarsi con la tecnologia**

91. Riconosciamo che le tecnologie dei media hanno aumentato la facilità con cui le persone possono essere ingannate. Lamentiamo il fatto che nell'uso di queste tecnologie i cristiani non sempre hanno "rifiutato gli intrighi vergognosi" o resistito alla tentazione di ingannare il loro uditorio o di distorcere il messaggio del vangelo per profitto personale. Invece, i cristiani devono mettere le persone davanti a tutto e condividere le loro storie in maniera veritiera, testimoniando il potere del vangelo nelle loro vite. È essenziale che l'uso dei media e delle tecnologie di comunicazione siano sostenute dalle veridicità che si trova nel vangelo stesso che è condiviso (2 Cor 4:2).

92. Riconosciamo che molti cristiani, specialmente tra i giovani, sono dipendenti da social e digital media e sono in effetti da "discepolare" per l'ammontare sproporzionato di tempo che usano in tali tecnologie. Riconosciamo anche che, mentre le tecnologie digitali sono spesso state adattate per la crescita della chiesa e gli scopi evangelistici, gli sforzi di fare la stessa cosa per il discepolato sono rimasti indietro. Perciò chiamiamo tutte le chiese ed i leader a interagire con le tecnologie dell'età digitale per fare discepoli. Ci appelliamo perché ci sia una presenza fedele negli spazi digitali, una contestualizzazione fedele attraverso i dispositivi connessi, un insegnamento fedele dell'alfabetizzazione digitale ed una pratica fedele dell'ospitalità per formare sane abitudini all'uso.

### **I cristiani devono fare attenzione alle tecnologie che sono motivate dall'idea che né la natura né la natura umana dovrebbero poter limitare la libertà umana.**

93. Chiamiamo i cristiani a porre molta attenzione alle tecnologie genetiche, che sono basate sul crescente potere umano di riformare i blocchi costruttivi della persona umana fisica e della vita, e che fanno sorgere diverse domande reali sul loro uso etico e sulle implicazioni a lungo termine. Il potenziale delle terapie genetiche che si rivolgono a condizioni mediche complesse è immenso, ma con queste applicazioni tecnologiche sorgono anche domande molto significative: Siamo ridotti ad essere prodotti dei nostri geni? Quali sono le implicazioni di modificazioni genetiche che possono essere ereditate? Quanta della nostra umanità è legata alle combinazioni genetiche e quali sono le implicazioni se ci ristrutturiamo allontanandoci da esse? Ciò fa sorgere ulteriori domande etiche sul nostro arrenderci alla sovranità di Dio e sull'aver accesso a tali tecnologie ed al loro potenziale di accentuare le esistenti forme di discriminazione.

94. Chiamiamo anche i cristiani a comprendere le tecnologie di intelligenza artificiale, che ci sfidano in modi differenti ma non meno significativi. Lo sviluppo di sistemi digitali che sembra ragionino, si comportino e agiscano in maniera che potremmo considerare umana fa sorgere domande sull'unicità della creatività e razionalità umana. L'intelligenza artificiale fa sorgere altre domande.

Diventerà una minaccia esistenziale per l'umanità ed il mondo nel senso più ampio del termine? Quali saranno i suoi effetti negli ambienti di lavoro e per il lavoro umano? Come i governi e gli altri protagonisti la useranno nei contesti di sicurezza e sorveglianza? Mentre l'innovazione nel campo dell'intelligenza artificiale accelera, chiamiamo i cristiani, specialmente coloro che operano in questo settore, a impegnarsi sia nello sviluppo che nell'uso di questa tecnologia che onori il Creatore e la creatività umana promuovendo applicazioni sicure, eque e dignitose.

### **I cristiani sono chiamati ad amministrare fedelmente la tecnologia**

95. Chiamiamo tutti i cristiani a ricercare l'innovazione tecnologica e ad usarla con amore, giustizia e fedeltà, sia davanti a Dio e sia davanti agli altri. Riconosciamo che la tecnologia forma gli ambienti in cui le vite umane giocano, si relazionano e lavorano così come i cristiani hanno comunione gli uni con gli altri, pregano, leggono le Scritture, crescono nella fede e nel carattere, adorano Dio e condividono il vangelo. Perciò, lo sviluppo e l'uso cristiano della tecnologia deve ricercare la salvaguardia del nostro prossimo e dei nemici, promuovere il fiorire e la dignità umana, tenendo fissi i nostri occhi sul futuro che ci attende nei nuovi cieli e nella nuova terra (Mi 6:8; Lc 10: 25-37; Gen. 9: 6; Gc 3: 9; Gen 1: 31; Ap 21: 1-18).

96. In quanto la tecnologia digitale è stata mediata ed adattata alla comunità cristiana oggi, osserviamo pratiche dell'attuale vita di chiesa formate da essa, con nuove pratiche ecclesiali che emergono da essa. Riconoscendo che la tecnologia digitale non è monolitica, la chiesa deve usare il suo discernimento per giudicare quando, come e dove le differenti tecnologie dovrebbero essere adottate con l'attenzione sempre su come il vangelo di Gesù Cristo è proclamato ed onorato nel loro uso. Perciò chiamiamo i cristiani e le chiese ad esplorare ed adattare le tecnologie digitali per l'adorazione di Dio, il superamento delle divisioni, il formarsi di una cultura che onori Cristo, e l'opera del discepolato cristiano.

97. Infine, lodiamo l'impegno evangelistico della chiesa che ha portato ad un sempre crescente adattamento tecnologico e a opportunità senza precedenti per condividere il vangelo. Siamo compiaciuti che la tecnologia ha esteso la portata del vangelo in molte regioni del mondo che prima erano state inaccessibili, velocizzato il lavoro della traduzione della Bibbia, e facilitando il ministero ed il movimento del popolo di Dio per il mondo. Preghiamo che un'amministrazione della tecnologia, ben motivata e fedele al vangelo aiuterà una nuova generazione a seguire e a dare testimonianza di Cristo nel nostro mondo sempre più tecnologico.

## **Conclusione**

Ci siamo riuniti ad Incheon, in Corea del Sud per il quarto congresso di Losanna con uno scopo elevato e santo: la missione affidataci da Gesù, il Signore di tutto, crocifisso e risorto. Nel vangelo, Dio sta chiamando le persone di ogni luogo ad allontanarsi dai loro peccati e di ricevere il suo dono di una nuova vita attraverso il perdono dei peccati. Attraverso il vangelo, Dio sta costruendo la sua chiesa, realizzando il suo scopo: un popolo santo composto da tutti i popoli, riconciliato con sé stesso e con gli altri in Cristo. Attraverso il vangelo, noi diventiamo discepoli di Gesù Cristo e ci dilettiamo nella libertà di vivere sotto il suo regno salvifica. Attraverso il vangelo, facciamo discepoli e li insegniamo ad obbedire ai comandamenti di Cristo. Questa è la nostra chiamata e la nostra causa. Nel perseguimento di ciò, noi felicemente restituiamo a Dio ciò che ci ha affidato: i nostri doni, le nostre risorse, la nostra energia, le nostre vite. Umilmente professiamo che qualsiasi frutto del nostro sforzo sarà la realizzazione della sua grazia.

Ascoltiamo il nostro Signore, che ci parla attraverso le Scritture e ci chiama a seguirlo sulla via della croce per la potenza dello Spirito. Lo ascoltiamo chiamarci a vivere le nostre vite dentro la storia che culmina nella buona notizia della morte e resurrezione di Cristo e a dare le nostre vite cosicché tutti possano conoscere che egli è il Signore di tutto. Per questo scopo, lo sentiamo chiamarci ad essere fedeli interpreti della sua parola autorevole. Lo sentiamo chiamarci ad un rinnovato impegno verso la chiesa locale come la sola visibile manifestazione della chiesa di Cristo, il popolo di popoli formato attraverso la fede in Cristo da ogni tempo e luogo. Lo sentiamo chiamarci alla fedeltà nelle sfide nuove e vecchie alla fede degli apostoli, tramandate di generazione in generazione da uomini e donne le cui vite danno testimonianza alla sua verità. A seguire Cristo e noi lo seguiamo.

Ritorniamo ai nostri luoghi di servizio in ogni angolo del mondo con un impegno rinnovato ad amare come egli ci ha amato, a mettere da parte l'ambizione egoistica, per lavorare in un partenariato globale, e a crescere quotidianamente dipendenti, in preghiera, dal suo Spirito e nella conoscenza della sua volontà, le sue vie e la sua parola. Così che possiamo dichiarare con una sola voce le eccellenze di Colui che solo è l'unica speranza e luce del mondo. Così che possiamo mostrare con un solo cuore la santità e l'amore dell'Uno che ha detto sé stesso per i peccatori. *Così che noi, la chiesa, possiamo dichiarare e mostrare Cristo insieme.*

**“Aiataci, o Dio, ti preghiamo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”**